

Vasta eco di stampa alla vicenda « Antelope Cobbler »

Dopo la scarcerazione di Maletti e La Bruna

Le istituzioni si salvano solo rendendo giustizia alla verità

Nessuna concessione allo scandalismo, ma severo accertamento dei fatti - Illazioni sugli intendimenti del presidente della Repubblica - Critica dell'«Avanti!» alla reazione della DC - La «Voce repubblicana»: insopportabile l'ombra del sospetto

Sollecitazioni sempre più insistenti per un pieno e severo accertamento dello scandalo Lockheed sono venute anche ieri da gran parte della stampa mentre da più parti è stato rilevato il carattere singolare e anomalo della richiesta del presidente Leone per una ripresa immediata dei lavori dell'Inquirente.

«Il grave stato di scollamento che la Repubblica sta vivendo — osserva l'organo del PRI — rende insopportabile che l'ombra del sospetto aleggi ingiustamente su personalità che ricoprono cariche altissime. L'onore e il prestigio delle istituzioni ne sarebbero pericolosamente intaccati. Chi vive la crisi profonda del paese sa quanti rischi e quante oscure prospettive si aprirebbero in questo caso».

«E' questa preoccupazione che spinge la «Gazzetta del Popolo» a sospettare che si voglia anche strumentalizzare lo scandalo per creare uno stato di turbamento psicologico collettivo che, unito alla tensione per la crisi economica e i continui attentati terroristici, culmini in una sorta di «stordimento democratico».

Per l'«Avanti!», lo scandalo Lockheed pesa sulle decisioni politiche della DC non solo come «timore» per le proporzioni dell'affare e il livello dei suoi uomini chiamati in causa, ma anche «come mezzo per drammatizzare la situazione». In questa chiave l'organo del PSI interpreta il documento della direzione democristiana che espone solidarietà a Leone, Moro e Rumor; e sostiene che i sospetti potrebbero «compromettere la funzionalità delle istituzioni». «E' un brano grave e dal significato oscuro — sostiene il quotidiano socialista — che fa pensare alla solida tendenza democristiana ad identificarsi con lo Stato e con le istituzioni, e sembra volere strumentalizzare la vicenda sul piano istituzionale».

«Non sappiamo fino a qual punto questa interpretazione sia fondata — osserva invece il «Giorno» —; qualora lo fosse, la sua portata non ha bisogno di spiegazioni». Lo stesso giornale milanese fornisce per altro una indicazione che testimonia dell'interesse di alcune manovre, all'interno della DC, sull'affare Lockheed.

Dal rapporto Church all'Inquirente

Tutti (tranne uno) gli uomini al servizio della Lockheed



La famosa villa di Crociani al Circeo. Nelle foto in alto: Camillo Crociani e Antonio Lefebvre

Era la fine dell'autunno dello scorso anno. Della Lockheed e degli Hercules avevano sentito l'aria sibilare. Esperti militari e qualcuno per professione (ad esempio i giornalisti scientifici) si occupano di aeronautica e delle caratteristiche tecniche dei velivoli. In verità all'epoca dell'acquisto di questi aerei militari vi erano state aspre polemiche, ma sempre in una cerchia ristretta. Pochi, ad esempio, sapevano che la Lockheed era madre comune degli Hercules e degli F-104, le famose «bare volanti».

Però cominciavano a circolare voci che si trattava di un grosso scandalo collegato agli Hercules, che dentro vi erano molti nomi di spicco. Come spesso accade, per qualche giorno, la notizia rimase a bagnomaria perché non si riusciva a trovare conferma di una inchiesta su «certe forniture militari». Infine una telefonata notturna: «La Lockheed fa fessura, l'inchiesta». Altre telefonate per la controprova, affannose ricerche attraverso i soliti canali e infine la conferma. Il giorno dopo tutta via solo alcuni quotidiani avevano la notizia riportata con un sottile accenno a un sostituto procuratore romano, un magistrato di cui non si era mai sentito parlare. Il dottor Mario Martelli, detto in pratica «C-130», era un magistrato di cui non si era mai sentito parlare. Il dottor Mario Martelli, detto in pratica «C-130», era un magistrato di cui non si era mai sentito parlare.

«Non sappiamo fino a qual punto questa interpretazione sia fondata — osserva invece il «Giorno» —; qualora lo fosse, la sua portata non ha bisogno di spiegazioni». Lo stesso giornale milanese fornisce per altro una indicazione che testimonia dell'interesse di alcune manovre, all'interno della DC, sull'affare Lockheed.



La famosa villa di Crociani al Circeo. Nelle foto in alto: Camillo Crociani e Antonio Lefebvre

Però cominciavano a circolare voci che si trattava di un grosso scandalo collegato agli Hercules, che dentro vi erano molti nomi di spicco. Come spesso accade, per qualche giorno, la notizia rimase a bagnomaria perché non si riusciva a trovare conferma di una inchiesta su «certe forniture militari». Infine una telefonata notturna: «La Lockheed fa fessura, l'inchiesta».

«Non sappiamo fino a qual punto questa interpretazione sia fondata — osserva invece il «Giorno» —; qualora lo fosse, la sua portata non ha bisogno di spiegazioni». Lo stesso giornale milanese fornisce per altro una indicazione che testimonia dell'interesse di alcune manovre, all'interno della DC, sull'affare Lockheed.

«Non sappiamo fino a qual punto questa interpretazione sia fondata — osserva invece il «Giorno» —; qualora lo fosse, la sua portata non ha bisogno di spiegazioni». Lo stesso giornale milanese fornisce per altro una indicazione che testimonia dell'interesse di alcune manovre, all'interno della DC, sull'affare Lockheed.

Perché tanta fretta di serrare l'inchiesta su SID e p. Fontana

La strategia delle rivelazioni e le ultime battute di un'indagine sempre soffocata - Cominciò Giannettini a Buenos Aires a parlare di «fughe organizzate» - I quesiti dei magistrati ai servizi segreti

Dalla nostra redazione.

CATANZARO, 24. I giudici di Catanzaro Migliaccio e Lombardi, che da un anno indagano su una serie di episodi più torbidi della vita del nostro Paese, la strage di piazza Fontana, sul ruolo retroscena e sugli sviluppi successivi di quella trama, lasciano credere che considerano il loro lavoro praticamente finito. Entro la fine di maggio potrebbero esserci la sentenza e l'ordinanza istruttorie. I due magistrati lasciano anche credere che la scarcerazione di Maletti e La Bruna, decisa contro la loro volontà dai giudici di appello, rappresenti anche la fine di ogni possibilità concreta di risalire agli anelli più importanti della strategia della tensione, oltre che di fissare meglio i ruoli dei vari personaggi, in qualche modo finora incappati nelle maglie della giustizia. Maletti e La Bruna, sostanzialmente, non svolsero in questi anni, avrebbero potuto consentire il chiarimento di molti punti oscuri dell'indagine. E ciò sia per fatti che li hanno visti protagonisti, sia per tutta una serie di circostanze di collegamenti, di silenzi, di omissioni, di coperture che hanno avuto il SID come costante punto di riferimento in questi anni.

Dalla nostra redazione.

«CANTANZARO, 24. I giudici di Catanzaro Migliaccio e Lombardi, che da un anno indagano su una serie di episodi più torbidi della vita del nostro Paese, la strage di piazza Fontana, sul ruolo retroscena e sugli sviluppi successivi di quella trama, lasciano credere che considerano il loro lavoro praticamente finito. Entro la fine di maggio potrebbero esserci la sentenza e l'ordinanza istruttorie. I due magistrati lasciano anche credere che la scarcerazione di Maletti e La Bruna, decisa contro la loro volontà dai giudici di appello, rappresenti anche la fine di ogni possibilità concreta di risalire agli anelli più importanti della strategia della tensione, oltre che di fissare meglio i ruoli dei vari personaggi, in qualche modo finora incappati nelle maglie della giustizia. Maletti e La Bruna, sostanzialmente, non svolsero in questi anni, avrebbero potuto consentire il chiarimento di molti punti oscuri dell'indagine. E ciò sia per fatti che li hanno visti protagonisti, sia per tutta una serie di circostanze di collegamenti, di silenzi, di omissioni, di coperture che hanno avuto il SID come costante punto di riferimento in questi anni.»

Dalla nostra redazione.

«CANTANZARO, 24. I giudici di Catanzaro Migliaccio e Lombardi, che da un anno indagano su una serie di episodi più torbidi della vita del nostro Paese, la strage di piazza Fontana, sul ruolo retroscena e sugli sviluppi successivi di quella trama, lasciano credere che considerano il loro lavoro praticamente finito. Entro la fine di maggio potrebbero esserci la sentenza e l'ordinanza istruttorie. I due magistrati lasciano anche credere che la scarcerazione di Maletti e La Bruna, decisa contro la loro volontà dai giudici di appello, rappresenti anche la fine di ogni possibilità concreta di risalire agli anelli più importanti della strategia della tensione, oltre che di fissare meglio i ruoli dei vari personaggi, in qualche modo finora incappati nelle maglie della giustizia. Maletti e La Bruna, sostanzialmente, non svolsero in questi anni, avrebbero potuto consentire il chiarimento di molti punti oscuri dell'indagine. E ciò sia per fatti che li hanno visti protagonisti, sia per tutta una serie di circostanze di collegamenti, di silenzi, di omissioni, di coperture che hanno avuto il SID come costante punto di riferimento in questi anni.»

Dalla nostra redazione.

«CANTANZARO, 24. I giudici di Catanzaro Migliaccio e Lombardi, che da un anno indagano su una serie di episodi più torbidi della vita del nostro Paese, la strage di piazza Fontana, sul ruolo retroscena e sugli sviluppi successivi di quella trama, lasciano credere che considerano il loro lavoro praticamente finito. Entro la fine di maggio potrebbero esserci la sentenza e l'ordinanza istruttorie. I due magistrati lasciano anche credere che la scarcerazione di Maletti e La Bruna, decisa contro la loro volontà dai giudici di appello, rappresenti anche la fine di ogni possibilità concreta di risalire agli anelli più importanti della strategia della tensione, oltre che di fissare meglio i ruoli dei vari personaggi, in qualche modo finora incappati nelle maglie della giustizia. Maletti e La Bruna, sostanzialmente, non svolsero in questi anni, avrebbero potuto consentire il chiarimento di molti punti oscuri dell'indagine. E ciò sia per fatti che li hanno visti protagonisti, sia per tutta una serie di circostanze di collegamenti, di silenzi, di omissioni, di coperture che hanno avuto il SID come costante punto di riferimento in questi anni.»

Ben venga l'inchiesta su mafia e magistratura

Nuova significativa sortita del Procuratore generale della Corte d'Appello Donato Massimo Bartolomei. L'alto magistrato ha chiesto con la sua nota, al Consiglio superiore della magistratura e dopo avere attaccato il nostro giornale, di aprire una «serena e capillare inchiesta intesa ad accertare la fondatezza o meno delle allarmanti, infamanti accuse di connivenza tra mafia e magistratura» in Calabria. Bartolomei ha inviato ieri, al Comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura una nota nella quale si afferma tra l'altro che «le accuse di vergognose connivenze con la mafia rivolte alla magistratura calabrese da un noto uomo politico hanno indotto questo giornale a pubblicare, in una recente "tavola rotonda" scollata tra otto magistrati della Calabria, a cura del quotidiano "L'Unità", la polemica del dott. Bartolomei contro il nostro giornale, apparsa assolutamente infondata poiché noi non abbiamo mai scritto che «tutta la magistratura calabrese debba essere messa sotto accusa per connivenza con la mafia. Abbiamo però raccolto come era nostro dovere di giornalisti, le voci, le accuse e le richieste di chiarimenti e spiegazioni che ormai si levano da più parti ed anche fra gli stessi magistrati. La "tavola rotonda" del nostro giornale non è stata, quindi, un contributo alla ricerca della verità, qualunque essa sia. C'è comun-

Ben venga l'inchiesta su mafia e magistratura

Nuova significativa sortita del Procuratore generale della Corte d'Appello Donato Massimo Bartolomei. L'alto magistrato ha chiesto con la sua nota, al Consiglio superiore della magistratura e dopo avere attaccato il nostro giornale, di aprire una «serena e capillare inchiesta intesa ad accertare la fondatezza o meno delle allarmanti, infamanti accuse di connivenza tra mafia e magistratura» in Calabria. Bartolomei ha inviato ieri, al Comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura una nota nella quale si afferma tra l'altro che «le accuse di vergognose connivenze con la mafia rivolte alla magistratura calabrese da un noto uomo politico hanno indotto questo giornale a pubblicare, in una recente "tavola rotonda" scollata tra otto magistrati della Calabria, a cura del quotidiano "L'Unità", la polemica del dott. Bartolomei contro il nostro giornale, apparsa assolutamente infondata poiché noi non abbiamo mai scritto che «tutta la magistratura calabrese debba essere messa sotto accusa per connivenza con la mafia. Abbiamo però raccolto come era nostro dovere di giornalisti, le voci, le accuse e le richieste di chiarimenti e spiegazioni che ormai si levano da più parti ed anche fra gli stessi magistrati. La "tavola rotonda" del nostro giornale non è stata, quindi, un contributo alla ricerca della verità, qualunque essa sia. C'è comun-

Per conservare al Vostro organismo la vitalità degli anni migliori TERME DI CASTROCARO Aperte dal 1° Aprile al 30 Novembre



Una secolare esperienza e la tecnica più aggiornata al Vostro servizio per evitarvi l'insorgere di forme morbose croniche e per assicurarvi una esistenza più serena e indipendente. Cure famose per: Reumatismi - Artriti - Afezioni ginecologiche - Sterilità femminile - Afezioni dell'apparato respiratorio - Asma - Varici - Afezioni dell'apparato digerente - Dermatosi - Malattie del ricambio. Convenzioni con tutti gli Enti Mutualistici e Previdenziali. INFORMAZIONI: Direzione Terme di Castrocaro S.p.A. 47011 CASTROCARO TERME - Tel. (0543) 48.71.25

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

Avviso di concorso. Si avvertono i sanitari interessati che alle ore 12 del 31 maggio p.v. scadrà il termine di presentazione delle domande per l'ammissione al tirocinio pratico previsto dalla legge 18-10-1975 n. 148 e dal D.M. 28-10-1975 n. 148. Gli interessati potranno rivolgersi per il ritiro del bando alla Ripartizione Personale dell'Ente (Corso Bramante, 90 - Torino) - Telefono 670.598. Torino, 15-4-1976. Il Direttore Amministrativo (Dott. Germano Manzoni) Il Presidente (Geom. Walter Martini)

Le piccole pedine

A quel punto (siamo quasi a metà febbraio) i giornali avevano scritto già quasi tutto ciò che c'era a portata di mano. Tutto della Ikaria, di Max Melka di Olivi; era venuto fuori il nome di Camillo Crociani e soprattutto si era già andati molto in là nell'indagine su quelle che apparivano le figure cardine della inchiesta, quella del fratello Lefebvre, i piazzisti della Lockheed.

E invece le piccole pedine, i prestanomi: sono solo la prima posta di un rosario che poco alla volta il magistrato inquirente, ormai padrone di almeno un bandolo della matassa, comincia a sgranare. Ci sono dei ritardi, qualcuno degli imputati più utili, perché più al corrente di come erano andate in effetti le cose durante la trattativa per l'acquisto degli Hercules, scendono. Maria Fava e Ovidio Lefebvre si rendono irripetibili proprio quando contro di loro viene spiccato l'ordine di cattura e si cominciano a precisare i nomi degli uomini politici che sono coinvolti nello scandalo. Or-

La lettera di Smith

Church completo di quelle parti che non erano state mai pubblicate. Alla fine il dottor Martelli si decide a disporre di tutti i intralci, dopo aver saputo dai giornali che Roger Smith, il super testimone, è ancora in Europa e vive a Parigi, varca le Alpi.

La missione è difficile, e ancora più difficile la rinchiesta riesce ad attuare. Due giorni durerà l'interrogatorio di Smith; due giorni risentiti nelle dieci pagine forse più decisive per tutta la inchiesta. E non tanto per quanto

AGRATI-GARELLI e GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. per la tua sicurezza. Acquistando presso tutti i concessionari un ciclomotore Agrati Garelli, fino al 30 giugno 1976, riceverai gratuitamente la polizza «Furto e Incendio» delle Assicurazioni Generali. La validità è di 12 mesi, a partire dal giorno dell'acquisto.

AGRATI-GARELLI e GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. per la tua sicurezza. Acquistando presso tutti i concessionari un ciclomotore Agrati Garelli, fino al 30 giugno 1976, riceverai gratuitamente la polizza «Furto e Incendio» delle Assicurazioni Generali. La validità è di 12 mesi, a partire dal giorno dell'acquisto.